

MIGLIAIA DI DOMANDE

Università, partono i test d'ingresso: oggi Medicina

▶ **PARTONO OGGI** i test d'accesso per i corsi di laurea per l'anno accademico 2018/2019. Questa mattina si inizia col test di Medicina, quello che registra il boom di iscrizioni, ma anche quello che miete più vittime: meno di uno su sei riuscirà a farcela. Questo il calendario: Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria, 4 settembre; Medicina Veterinaria mercoledì 5; Ar-

chitettura giovedì 6 settembre; Professioni sanitarie il 12 settembre; Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria in lingua inglese il 13 settembre; Scienze della formazione primaria, 14 settembre; Chiude Professioni sanitarie (laurea magistrale) il 26 ottobre. Sono previsti 60 quesiti a cui i candidati dovranno rispondere in 100 minuti. Quest'anno i posti disponibili sono aumen-



tati. Sono 9.779 posti per Medicina (erano 9.100 lo scorso anno), 1.096 per Odontoiatria (908 nel 2017), 759 per Veterinaria (erano 655), 7.211 per Architettura (erano 6.873). I candidati che hanno ultimato l'iscrizione ai test per l'ammissione ai corsi per Medicina e Odontoiatria, Architettura e Veterinaria sono 83.127. Le domande per Medicina e Odontoiatria sono 67.005.

CAOS IN CATTEDRA Per il Consiglio di Stato non si può riservare una procedura straordinaria solo ai docenti abilitati. Deciderà la Consulta: in ballo il futuro di 50 mila insegnanti

Scuola, concorso a rischio: "Dubbi di costituzionalità"

» LORENZO VENDEMIALE

Il concorso per la scuola traballa pericolosamente: partecipano 50 mila docenti, le prove si sono già fatte o sono in corso di svolgimento, ma per il consiglio di Stato rischia di essere incostituzionale. Il ministero dell'Istruzione, infatti, lo ha riservato ai soli abilitati, che saranno tutti assunti al termine della procedura visto che il bando non prevede selezione. Così, però, vengono esclusi i laureati, e pure i dottorati che rivendicano un titolo superiore. E per i giudici questo mette in discussione il diritto costituzionale di libero accesso ai concorsi pubblici. Deciderà la Corte, il pericolo di un nuovo caos è all'orizzonte. Intanto il primo effetto è che gli insegnanti esclusi che hanno fatto ricorso saranno ammessi con riserva al concorso, e quindi avranno una cattedra. Proprio mentre i sindacati denunciano che delle 57 mila assunzioni previste nel 2018, se ne perderanno 20 mila per mancanza di candidati e ritardi.



UN ALTRO PEZZO della Buona scuola finisce alla Consulta, che in passato aveva già bacchettato la riforma di Matteo Renzi. Stavolta nel mirino c'è la cosiddetta "fase transitoria": dal 2020 parte il nuovo sistema di reclutamento (Fit) che prevede un corso-concorso, con un'unica prova di selezione e poi tre anni di tirocinio tra lezioni e supplenze (variamente retribuite), prima del contratto indeterminato. Potranno partecipare i laureati che hanno raccolto 24

crediti nella materia d'insegnamento. Nell'attesa, però, il governo ha bandito un concorso straordinario per titoli riservato ai soli abilitati: un provvedimento ponte per quei docenti precari che hanno speso tempo e denaro per

prendere l'abilitazione, ma sono rimasti fuori dall'ultimo concorso e dalle stabilizzazioni del governo Renzi. Che si tratti di fatto di una "sanatoria" lo dimostra il fatto che non c'è sbarramento: i candidati, prima o poi, in base all'ordine di

graduatoria, saranno tutti assunti. Le prove in alcune Regioni (ad esempio la Lombardia) si sono già concluse, altrove (Lazio e Sud) si svolgeranno in autunno. Ecco però l'intervento della magistratura, chiamata a pronunciarsi sui ricorsi degli esclusi, tra cui quelli curati dallo studio Delia-Bonetti, su cui è arrivata il primo parere.

Il Consiglio di Stato analizza la posizione dei dottori di ricerca, che da anni lottano per equiparare il loro titolo all'abilitazione. Più in generale, però, mette in discussione tutto il bando: secondo i giudici, non ci sono i presupposti per riservare una procedura straordinaria ai soli abilitati, si rischia di violare il principio costituzionale per cui "tutti i cittadini possono accedere ai pubblici uffici in condizioni di eguaglianza". Soprattutto perché "nel sistema attuale il possesso o meno dell'abilitazione di-

abilitarsi. Con la rimessione alla Consulta, però, rischia di andarci di mezzo il nuovo concorso.

GLI SCENARI sono imprevedibili. Se la Corte dovesse confermare la tesi dell'incostituzionalità, l'intera procedura sarebbe da considerarsi nulla. Il giudizio, però, arriverà non prima di un anno, a prove concluse e contratti stipulati. I partecipanti tremano comunque: "Tecnicamente il concorso si supera solo al termine dell'anno di prova: se la bocciatura arriva prima, migliaia di docenti che si sono

guadagnati l'abilitazione rischiano di perdere il posto", attacca Carlo Cuppari del Coordinamento Tfa. Solo pochi saranno già stati assunti, per gli altri si creerebbe un nuovo caso "diplomati magistrali". Più facile che un'eventuale sentenza limitari ammettere e non abilitati che hanno fatto ricorso: si parla di almeno

10-15 mila docenti in più da assumere. Le graduatorie dovranno essere rifatte e si allungheranno, i prossimi concorsi regolari slitteranno e avranno meno posti: il solito caos della scuola italiana.

**La sentenza**

Nel mirino dei giudici il vecchio sistema di accesso: "Non c'è merito, solo casualità"

**La scheda**

■ **IL FIT**
Dal 2020 parte il nuovo sistema di reclutamento: un'unica prova (aperta ai laureati con 24 crediti) e 3 anni di tirocinio pagato

■ **FASE TRANSITORIA**
Nell'attesa il governo ha varato una "sanatoria" per gli abilitati precari: sono 50 mila i candidati, ma almeno 10 mila esclusi hanno fatto ricorso. Palla alla Consulta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Scuola-lavoro I racconti degli studenti che hanno trascorso l'estate lavorando per l'alternanza

"Ho passato tutto luglio a scaricare furgoni"

» ROBERTO ROTUNNO

Con l'estate alla fine, per gli studenti italiani è tempo di tornare tra i banchi. In questi mesi, però, non tutti sono riusciti a riposarsi: tanti sono stati costretti a sfruttare la pausa delle lezioni per mettersi in pari con le ore obbligatorie di alternanza scuola-lavoro. La maggior parte di chi ha trascorso l'estate in stage giudica negativamente questa esperienza. C'è chi ha dovuto raccogliere la frutta per otto ore al giorno, chi ha servito catering nelle ville private e chi, invece, si è annoiato sulla scrivania di un ufficio.

IRAGAZZI che hanno raccontato le loro storie al *Fatto* preferiscono restare anonimi, temendo di essere penalizzati. Il primo frequenta un istituto tecnico agrario e ha svolto l'alternanza tra giugno e lu-

glio in un'impresa agricola per cinque settimane: "Nelle prime due - spiega - ho raccolto frutta, nelle altre ho potato la vigna. Impegni monotoni che non hanno richiesto formazione". E d'estate il controllo della scuola è più blando per i datori: "Il mio tutor scolastico mi ha chiamato solo una volta, quello a z i e n d a l e la mattina mi diceva che cosa dovevo fare e poi mi lasciava a lavorare". Alla fine il contentino: "Un rimborso da 350 euro in nero".

Sembra insomma che l'azienda abbia sostituito la manodopera stagionale con il tirocinante. Un'insidia che interessa non solo l'agricoltura, ma anche il turismo e la risto-

razione. Il secondo interlocutore viene da un professionale alberghiero ed è stato impegnato, nelle ultime due estati, in una società di catering. "Ho dovuto trovare da solo l'azienda - fa notare - e, una volta iniziato, mi hanno messo a fare ciò che fanno i dipendenti: scaricare i furgoni con il cibo, preparare il servizio nelle ville". Tutto luglio trascorso così, otto ore al giorno, dalle nove del mattino. "Quando però avevamo servizi serali - ricorda - i turni diventavano molto più lunghi". Del tutto assente la formazione: "Non sapevo neanche chi fosse il mio tutor - fa notare lo studente - e non ho imparato nulla. Anzi, abbiamo applicato metodi



In agricoltura Il racconto degli studenti costretti a lavorare Ansa

opposti a quelli imparati a scuola". Un paradosso, visto che l'alternanza avrebbe dovuto integrare le competenze maturate tra i banchi e quelle in azienda. Anche qui, il regalino finale: "100 euro, meno di quanto speso per trasporti e altro".

Da un lato c'è chi è stato fin troppo impegnato, dall'altro c'è chi ha scaldato la sedia, come il liceale che ha fatto alternanza in una scuola di scienze

aziendali. "Ho iniziato dopo la fine delle lezioni - racconta -. Otto ore seduto. E non potevo lamentarmi altrimenti mi veniva detto che ero un privilegiato perché tanti studenti stavano a lavorare in fabbrica o a fare la guida turistica a gratis. Io imparavo a dirigere un'azienda". Un'esperienza che ha tradito anche gli ideali del ragazzo: "Ci hanno insegnato la competizione e la logica del profitto - conclude a-

mareggiato -, al posto della solidarietà e della collaborazione".

QUESTE LE STORIE, confortate dai numeri: secondo un'indagine di *Skuola.net*, solo il 18% di chi ha svolto alternanza in estate giudica l'esperienza utile, mentre il 34% l'ha definita "per niente utile". Appena due su cinque ritengono di aver svolto un'attività coerente con gli studi. Solo il 52% è stato affiancato da un tutor aziendale. Uno studio simile è stato realizzato a ottobre 2017 dall'associazione *Rete degli studenti medi*, che chiede di far diventare l'alternanza scuola-lavoro una didattica alternativa da svolgere nell'orario curricolare. ma c'è chi, come BastAlternanza, chiede l'abolizione degli stage gratuiti. Il governo sembra orientato a mantenere l'obbligo di alternanza, riducendo le ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA